

TERESIO OLIVELLI – TESTIMONE DEL “SECOLO BREVE”

E' una figura simbolica quella di Teresio Olivelli, profondamente immersa in quel XX° secolo che è stato definito il SECOLO BREVE. Secondo la famosa definizione dello storico Eric Hobsbawm il secolo nasce nel 1914, con l'inizio del primo conflitto mondiale e si conclude nel 1991 con la fine della Guerra Fredda. Questo intervallo di tempo, dal 1914 al 1991, viene considerato l'epoca più violenta della storia della umanità in quanto fu caratterizzato non solo dai due drammatici conflitti mondiali, ma da una infinita serie di luoghi di internamento chiamati in molteplici modi: campi di concentramento, campi di sterminio, campi di rieducazione, gulag, luoghi in cui gli uomini hanno perso la loro dignità e hanno mostrato il loro volto peggiore. E' stato il secolo delle tirannie violente, che hanno portato a decine di milioni di morti, frutto di un dominio incontrastato delle ideologie.

Teresio Olivelli, nato nel 1916 sul lago di Como, poi trasferitosi con la famiglia nella Provincia di Pavia, laureato all'Università di Pavia, ha vissuto intensamente alcuni dei passaggi drammatici del Secolo Breve e che ben possiamo accostare alle Stazioni di una “Via Crucis” del nostro tempo: alpino sul fronte russo con la Divisione “Tridentina”, dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943 entra nella Resistenza cattolica. Vive in quelle che chiamerà le “catacombe delle città”. Arrestato il 27 aprile del 1944 viene condotto al Carcere di San Vittore, poi a Fossoli ed a Bolzano ed infine a Flossenburg e Hersbruck, dove verrà brutalmente ucciso il 17 gennaio del 1945.

Nella “Via Crucis” di Teresio ritroviamo l'analogo percorso di migliaia di uomini e donne del nostro Friuli: impossibile ricordare tutti, ma quanti delle centinaia di morti nei campi di concentramento hanno vissuto il suo dramma! Così come ricordiamo coloro che sono stati risparmiati dal campo di sterminio, ma che hanno vissuto prima i drammi dei vari fronti di guerra (Albania, Grecia, Russia...), affrontando poi la Guerra di Liberazione, con i suoi dolorosi momenti (freddo, fame, tradimenti, paura...), ritrovando infine una Patria libera, ma prostrata, divisa e priva di prospettive, tanto da essere costretti ad abbandonare le proprie comunità per andare nei più lontani paesi del mondo in cerca di fortuna.

Teresio Olivelli ha una caratteristica che lo rende particolarmente importante nella storia della Guerra di Liberazione: egli con la sua azione chiama alla rivolta interiore prima che a quella politica, sociale o armata. Una rivolta che non è conflitto tra fratelli, come scrive nel giornale “Il Ribelle” da lui fondato. “Siamo contro una cultura fratricida, la nostra è rivolta dello spirito. Lottiamo per una più vasta e fraterna solidarietà degli spiriti.”

La sua è una rivolta morale per annunciare l'amore cristiano contro gli odi, le ritorsioni ed il fondamentalismo bellicoso delle formazioni partigiane di sinistra.

Proprio per questo abbiamo voluto ricordare il breve momento udinese della sua storia personale e che lo ha visto, fuggiasco dalla prigionia in Austria, trovare rifugio presso la famiglia Ariis, che lo ha ospitato nell'alloggio di via Pracchiuso, 83.

Il suo soggiorno udinese è durato un paio di settimane, sufficienti per lasciare il segno presso la famiglia Ariis, con un ricordo che si è mantenuto inalterato in questi ottanta anni che ci separano da quei momenti.

Abbiamo voluto ricordare questo ragazzo, testimone intenso e vivo di questo Secolo Breve, così drammaticamente vicino alla nostra realtà di oggi. E desideriamo ricordare assieme a lui, i tanti che, anche nel nostro Friuli, hanno vissuto il martirio causato dall'odio e dalla vendetta.

Udine, aprile 2023

Roberto Volpetti

Presidente Associazione Partigiani Osoppo Friuli